

Paolo Ciampini firma il nuovo manifesto del Museo di Storia Naturale

Author : Redazione

Date : 19 dicembre 2014



di Lucrezia Bertini



Paolo Ciampini
MUSEO DI STORIA NATURALE
PISA

Nel corso della sua lunga e brillante carriera, Paolo Ciampini si è dedicato principalmente al ritratto.

Una scelta di poetica molto definita e lucida, e senza dubbio anche coraggiosa.

Infatti, rappresentare *qualcosa* (un paesaggio, un oggetto, una natura morta...) può tradursi per l'artista o in un processo immediato, quasi impressionistico, di riproduzione fedele del reale, o viceversa in una manifestazione del proprio mondo interiore, nella quale il soggetto di partenza è trasformato talvolta fino a essere irriconoscibile: uno specchio in cui rivedere se stessi, un riflesso fedele dello sguardo peculiare ed esclusivo dell'artista.

Assai più arduo e controverso è rappresentare *qualcuno*: tratteggiare l'interiorità di un individuo, la sua autentica essenza, il suo significato e il suo posto nel mondo, servendosi unicamente come mezzo della sua momentanea, accidentale apparenza. Far sì che il Divenire dia voce all'Essere.

Certo, anche qui l'artista non può non mettere del suo. *Deve* anzi farlo, deve servirsi della sua particolare visione che costituisce, di per sé, la cifra dell'opera d'arte: ma elemento caratteristico e imprescindibile di un ritratto riuscito rimane l'incontro con l'Altro, il contatto straordinario tra l'occhio che vede e la persona vista che genera una scintilla unica e irripetibile.

Questa premessa, per dire che Paolo Ciampini è l'autore del nuovo manifesto del Museo di Storia Naturale, manifesto che sarà inaugurato il **20 dicembre**.

Ho sotto gli occhi la sua acquaforte. Ci sono i reperti del Museo, tratteggiati con esattezza degna di una fotografia; c'è il profilo della Certosa, e c'è il panorama che la circonda.

Eppure, è tutto meno che un paesaggio. È tutto meno che un'icona, tutto meno che un logo, tutto meno che una riproduzione. È, come tutte le altre opere di Ciampini, un ritratto: e il volto è quello del Museo di Storia Naturale.

La sua essenza è catturata in un solo fotogramma nel quale gli elementi realistici acquistano dalla loro disposizione irrealista un significato più vero. Collezioni e paesaggio non sono distinti ma fusi in un'unica, inscindibile entità. Gli scheletri dei cetacei fluttuano come le creature di un sogno sopra il profilo da castello incantato della Certosa; i teschi dei dinosauri si affacciano in primo piano, quasi a farsi avanti. I reperti paiono animati, ma soprattutto pare animato il Museo che li ospita: animato dall'atmosfera che lo caratterizza, quel connubio irripetibile dato dalla coesistenza di arte e natura, di storia e di modernità, di scienza e di fiaba.